

L'intervista **Luigi Sbarra**

02883

02883

«Questa protesta danneggia i lavoratori e le imprese. Noi in piazza, ma di sabato»

**IL SEGRETARIO CISL:
NELLA MANOVRA LUCI
E OMBRE, IMPORTANTE
PROSEGUIRE
IL CONFRONTO
PER MIGLIORARLA**

**LA LEGGE 146 FISSA
REGOLE PRECISE
SULLO SCIOPERO,
LE POLEMICHE
DI QUESTI GIORNI
NON SERVONO**

Segretario **Luigi Sbarra**, qual è il giudizio della **Cisl** sulla legge di Bilancio arrivata in Parlamento?

«Abbiamo dato un giudizio articolato sulla manovra economica. L'elemento più penalizzante è senza dubbio la portata limitata delle risorse, che frena ogni ambizione anticiclica. Ma va anche detto che diversi elementi rispondono a nostre puntuali sollecitazioni. Penso al taglio al cuneo contributivo, all'accorpamento delle due aliquote Irpef al 23%, all'innalzamento a 8.500 euro della no-tax-area anche per i lavoratori dipendenti. È importante l'azzeramento delle tasse sui fringe-benefit fino a 1.000 euro per i lavoratori che non hanno carichi familiari e la proroga della detassazione al 5% sui frutti della contrattazione decentrata. E poi ci sono 8 miliardi - 5 per il pubblico impiego, 3 per il sistema sanitario - che consentono di avviare la fase dei rinnovi dei contratti e di pagare ai lavoratori pubblici già a dicembre una indennità legata alla vacanza contrattuale. Ci sono misure di sostegno alle famiglie, alla natalità, tutte misure che senza tavoli di confronto e senza mobilitazione non ci sarebbero state».

Cos'è che non vi piace, invece?

«Insieme alle luci ci sono diverse ombre. Sbagliata la stretta sulle pensioni e l'ulteriore penalizzazione per chi ricorre a quota 103, inaccettabile ridurre le aliquote e i rendimenti per medici, infermieri, personali degli enti locali, maestre d'asilo. Inoltre non ci piace questa stretta ulteriore su Ape sociale e Opzione donna. Pensiamo poi che occorra sbloccare le

assunzioni di medici e infermieri e stabilizzare il precariato storico nel sistema salute, negli Enti locali, nella scuola: ci sono poi 35mila vincitori di concorso nell'amministrazione pubblica a cui viene rallentata l'immissione in servizio. Chiediamo di stabilizzare l'operazione sul cuneo e di azzerare e rendere permanente la tassazione sui frutti della contrattazione decentrata. La manovra va migliorata su queste direttrici».

Cgil e Uil hanno proclamato uno sciopero generale. Voi non avete scelto questa strada. Perché?

«La **Cisl** sarà in piazza a Roma, in Piazza Santi Apostoli, il 25 novembre per animare una manifestazione nazionale. Sarà un sabato per limitare i disagi ai cittadini, per non caricare di ulteriori sacrifici i lavoratori con l'astensione di una giornata lavorativa ed evitare di portare nelle aziende le tensioni che nulla hanno a che vedere con il mondo delle imprese. I nostri interlocutori sono governo e Parlamento: a loro intendiamo rivolgerci. Per questo rilanceremo il tema di un moderno patto sociale che dia risposte concertate alla politica di sviluppo di questo Paese, a cominciare dal sostegno di salari e pensioni, da investimenti e riforme che elevino qualità e quantità del lavoro, di un nuovo orizzonte di partecipazione nelle relazioni industriali».

Cosa pensa delle polemiche emerse in questi giorni a proposito delle modalità dello sciopero e della commissione di garanzia?

«In Italia le regole sullo sciopero sono chiare, a garanzia sia dei sin-



dacati sia dei cittadini. La legge 146 fissa dei vincoli precisi al fine di contemperare il diritto costituzionale allo sciopero con quello delle persone a usufruire dei diritti essenziali. Quelle di questi giorni ci sembrano delle polemiche sterili, che francamente non servono a nessuno. Discutiamo di come far ripartire il Paese, piuttosto, dando centralità e protagonismo al lavoro».

Avete incontrato il Pd. Sul tema del salario minimo la Cisl mantiene la sua posizione più che scettica?

«Per noi il riferimento fondamentale resta il contratto. Lo abbiamo ribadito anche ieri al Pd. Pur condividendo gli obiettivi della proposta sul salario dignitoso, per la Cisl lo strumento migliore resta quello di rinnovare ed estendere contratti maggiormente diffusi e applicati. Un salario fissato per legge farebbe esplodere il lavoro nero, darebbe la stura a tante aziende ad uscire dalla cornice dei contratti collettivi attestandosi sui minimi per legge, renderebbe più difficili i rinnovi per la fascia media. E dunque, complessivamente, schiaccerebbe la dinamica retributiva verso il basso».

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Sbarra